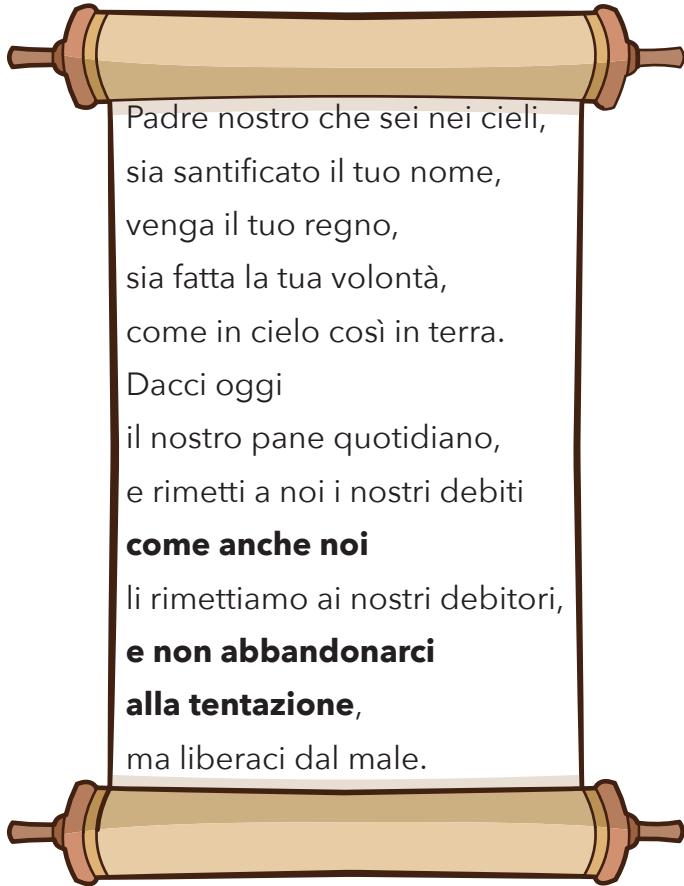


Dalla 1° Domenica di Avvento saranno introdotte le nuove versioni del Padre Nostro e del Gloria.



Sante Messe

DOMENICA 22 NOVEMBRE

ore 8.00 Def. Colorio Alessandro, Adelia, Emilia, Pietro e Maria

ore 11.00 Def. Matteo Doria

LUNEDÌ 23 NOVEMBRE

ore 18.30 Def. Ezio, Otello, Isolina e Paolo
Def, Pacchioni Carlo

MARTEDÌ 24 NOVEMBRE

ore 18.30 Def. Corrado Baldan,
Fam. Bertolin e Cappellina

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE

ore 18.30 Def. Fam. Caprioglio, Gasparini e Nalesso

VENERDÌ 27 NOVEMBRE

ore 18.30 Def. Piergiorgio Battaglia

SABATO 28 NOVEMBRE

ore 18.30 Def. Def. Vincenzo

Def. Bertillo, Bepi, Ada, Gianni, Dino, Rino
Crema, Def. Gabrieli Olindo e

Def. Francesco Guzzinati

DOMENICA 29 NOVEMBRE

ore 11.00 Def. Giuseppe e Maria Memo

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, **amati dal Signore.**

Noi ti lodiamo,
ti benediciamo,
ti adoriamo,
ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie
per la tua gloria immensa...

Parrocchia viva

■ Parrocchia in preghiera



Tutti i Giorni alle ore 17.50
recita del Santo Rosario.

■ Catechismo

Sono aperte le iscrizioni per il catechismo dei bambini di 1° elementare.

■ Sostentamento del clero

Domenica 22 novembre è dedicata alla raccolta delle offerte per i sacerdoti. Il tuo contributo anche se piccolo sosterrà il loro impegno quotidiano.

■ Catechesi 2020



**"NULLA
E' IMPOSSIBILE A DIO"**

Ogni lunedì e giovedì alle **19.30**
presso i locali della parrocchia continuano le Catechesi per giovani e adulti.

SEV PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Via Rielta, 37/A • 30174 Venezia-Mestre • Tel. 041.610000 • www.sgev.it
Parroco: Don Giovanni Frezzato • Vicario parrocchiale: Don Roberto Moro
ORARI MESSE: Feriali ore 18.30 • Prefestivo ore 18.30 - 21.00 (solo il sabato)
Festivo e domenicale ore 08.00 - 09.30 - 11.00 - 18.30
Confessioni tutti i sabati.

Chiunque desiderasse inviarci del materiale da pubblicare, può contattarci al seguente indirizzo e-mail: insieme.sgev@gmail.com

insieme

Parrocchia San Giovanni Evangelista | Mestre • Carpenedo | www.sgev.it

22 NOVEMBRE 2020
Nr. 1634
XXXIV DOMENICA DEL
TEMPO ORDINARIO
ANNO A

LITURGIA
EZ 34,11-12.15-17
SAL 22
1 COR 15,20-26 A.28
MT 25,31-46

“In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”.



Ci sarà tanta gente che incontrerà Cristo solo alla fine dei tempi, quando Lui sarà il parametro autentico di ogni persona perché si presenterà per quel che è: il Re. Ad alcuni parlerà con dolcezza, raccontando cose che loro non ricorderanno, gli dirà di averli già incontrati e di esser stato trattato bene da loro. E questi diranno: ma no, non può essere, non ti abbiamo mai visto. Lui risponderà: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Tante volte ci siamo chiesti come si salvano le persone che non conoscono il Signore, ma da sempre, luminosa, la risposta è in questo testo: la semplice umanità ci dice che gli affamati e gli assetati vanno soccorsi, e così tutti i diseredati della Terra. Non serve essere cristiani per fare queste cose, basta essere uomini. E se è vero che amare Dio e amare il prossimo sono lo stesso comando, eccome un riflesso. Quindi i miserabili della Terra sono il lasciapassare per il cielo, e disprezzarli è disprezzare il Paradiso, ma questo gli uomini non lo sanno. Eppure resta una cosa

da chiarire: e i cristiani? Dove sono in questo testo? Fatti figli di Dio per il Battesimo, sono i fratelli più piccoli di Gesù, primogenito di coloro che vincono la morte. Viene un sospetto: che i “fratelli più piccoli”, affamati, assetati, nudi, carcerati, siano proprio i discepoli di Cristo. È inquietante... eppure... C'è da sapere che il Vangelo di Matteo è costruito su cinque grandi discorsi di Gesù, e il versetto successivo al testo di questa domenica, infatti, apre nientemeno che il racconto della Passione, e nel nostro brano ascoltiamo le ultime parole dell'ultimo discorso. Quali erano le prime parole del primo? Le conosciamo bene, le abbiamo ascoltate da poco nella festa di Tutti i santi: sono le parole delle Beatitudini. Lì si proclamano beati i poveri, gli affamati e assetati, i piangenti, i perseguitati. Sono le stesse persone. Nel primo discorso di Gesù questo tipo di gente possiede il Regno dei Cieli, e nell'ultimo ne è il lasciapassare. Ma perché sono proprio questi i fratelli più piccoli di Gesù? Perché i fratelli si somigliano, e Gesù, nella passione - che inizia un versetto dopo - sarà maltrattato, spogliato, assetato, malato, carcerato... e aprirà il Regno dei Cieli. Riassumiamo: l'umanità basta per entrare nelle opere di misericordia corporale, e saranno queste opere che decideranno del valore della vita degli uomini, perché curando e custodendo i poveri della Terra si entra in contatto con il Signore. Però se compio queste opere non dimostro di essere cristiano, ma umano.

Essere cristiani lo si è per la croce. Proprio le cose che fanno orrore, l'indigenza, la malattia, la persecuzione, sono il luogo dove si manifesta la vita che Cristo ci ha donato. Una vita che è più forte del nulla. La nostra umanità è una chiamata alla solidarietà. La nostra croce è il luogo dell'unione con Cristo. Lì, nell'abbandono, si diviene un pezzo di cielo. Ovvero cristiani.

Don Fabio Rosini

